

one
on-
alla
cre-
e si
del
da
elle
ca-
tive
che
do-
ffi-
i in
ori
se-
i in
zza-
pil

SSi
col-
on-
az-
eno
ge:
ere
le-
ro-
da
che

di parole, sono subito andati al dunque, spiegando di condividere "la ferma posi-

questi colloqui, "in modo da avere il più presto possibile un'indicazione sulla loro

trimenti in futuro dovremo affrontare decisioni molto più difficili".

delle relazioni tra gli Stati Uniti e la Repubblica islamica.

Bibi indossa il mantello da Grande unificatore per governare

Gerusalemme. La poltrona di pelle nel centro dell'assemblea della Knesset non è una novità per Benjamin Netanyahu. Dopo aver giurato ieri con il suo nuovo governo, realizzerà la sua ambizione e occuperà di nuovo il posto di premier, quello che aveva lasciato esattamente dieci anni fa. Poco prima dell'inizio della seduta inaugurale il premier incaricato ha trovato l'accordo con Silvan Shalom, suo principale rivale dentro al Likud. Shalom diventerà vicepremier, ministro per lo Sviluppo regionale, membro del gabinetto di sicurezza e avrà un portafoglio per la strategia economica.

Bibi sa molto bene che per farcela questa volta non basterà soltanto gestire le straordinarie sfide economiche e politiche che Israele sta affrontando. Il suo ultimo mandato da premier è finito amaramente non a causa dei suoi fallimenti, ma per il suo atteggiamento e il deteriorarsi della sua immagine pubblica. Questa volta cercherà di essere il "grande unificatore" della nazione.

Invece di polarizzare la società israeliana, cercherà di raccogliere tutto il sostegno che può dai partiti di centro e di sinistra. In questo senso, l'ingresso dei laburisti nel governo è stato un grande successo e un indizio sul futuro che verrà.

Uno dei momenti più ricordati del mandato di Netanyahu come premier, negli anni Novanta, è quando durante un evento pubblico si chinò verso un rabbino anziano e gli sussurrò all'orecchio che "la sinistra in Israele ha dimenticato che cosa sia essere ebrei". Non aveva intenzione di farsi sentire, ma i commenti furono comunque ripresi da una telecamera e causarono un grande tumulto in Israele. Netanyahu aveva rafforzato la sua immagine di politico bellicoso, che preferisce i suoi obiettivi politici al bene della nazione. Non che le sfide che lo aspettano siano irrilevanti, anzi. Prima fra tutte, il governo di Netanyahu dovrà vedersela con un Iran nucleare. Israele sta affrontando un dilemma cruciale: meglio at-

tendere i frutti delle sanzioni internazionali oppure muoversi da solo e arrivare a colpire l'Iran? Per ora i partner commerciali europei di Teheran sono restii a diminuire le loro relazioni bilaterali. Altri attori internazionali, come Russia e Cina, stanno bloccando nuove sanzioni nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Ma una soluzione unilaterale e militare presenta rischi enormi.

L'altro grande compito che aspetterà il governo è affrontare la crisi economica. Per ora Israele ha evitato le caratteristiche più pesanti di una depressione su larga scala, ma ci sono segnali preoccupanti: la disoccupazione è in crescita, il credit crunch si fa sentire parecchio in tutti i settori economici e l'industria tecnologica - il gioiellino di Israele - è in forte declino.

E c'è il problema di come gestire la questione palestinese. Dopo anni e anni di negoziati sterili, sembra che Netanyahu cercherà di mantenere e stabilizzare la situa-

zione piuttosto che puntare a un accordo generale. E' ragionevole pensare che Netanyahu opterà per il miglioramento della situazione economica palestinese, senza buttarsi in nuove e coraggiose iniziative. E' sufficiente dare un'occhiata alla sua coalizione frammentata per vedere che non si è risparmiato nessuno sforzo pur di soddisfare i suoi alleati. Avigdor Lieberman, leader di Yisrael Beiteinu, sarà il ministro degli Esteri, e il laburista Ehud Barak di nuovo il ministro della Difesa. Questo significa che al partito di Netanyahu, il Likud, non sono rimasti ministeri di peso. I suoi compagni di partito si aggiudicheranno soltanto dicasteri secondari, come l'Alta formazione e i Trasporti. Questo causa risentimento dentro il partito, ma per gli israeliani è un segnale positivo. Sanno che la chiave del successo di Netanyahu è la sua abilità di creare coalizioni allargate e distruggere una volta per tutte la vecchia immagine di "Gran divisore". Ora tocca al "Grande unificatore".

L'avvocato Fresco ci dice che l'auto di Detroit è da rottamare

PER L'EX PRESIDENTE FIAT, CHRYSLER È MESSA PEGGIO DI GM, IL MERCATO È EXTRAMATURO E IL LINGOTTO AGIRÀ SU DUE FRONTI

Milano. Paolo Fresco è amico di gioventù di Paolo Villaggio: erano compagni di banco al liceo Dorico di Genova. Chissà

tere, ottenendo condizioni incredibili per i propri iscritti. I salari, e anche l'assistenza e le pensioni dei dipendenti del

hanno messo l'industria americana dell'auto in queste condizioni. Se il problema si fosse affrontato per tempo, almeno una

scorso era il numero uno al mondo (è appena stato scavalcato dalla Toyota). Da questo punto di vista la Chrysler era ma-